

ATTI PARLAMENTARI
X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXI**
N. **2-bis**

R E L A Z I O N E

**SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI
SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE
E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA
ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI
(ANNO 1987)**

**PREDISPOSTA DAL MINISTRO DEL TESORO
(AMATO)**

Trasmessa alla Presidenza il 28 ottobre 1988

**DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(ANDREOTTI)**

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49,
alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo
per l'anno 1987 - Doc. LXXXI, n. 2)*

PAGINA BIANCA

I N D I C E
—

I. - ASPETTI GENERALI	Pag.	7
II. - GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE:		
a) Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo	»	16
b) Associazione Internazionale per lo Sviluppo	»	18
c) Attività della Banca Mondiale e dell'IDA nell'anno finanziario 1987	»	21
d) Società Finanziaria Internazionale	»	22
e) Agenzia per la Garanzia Multilaterale degli Investimenti	»	24
III. - BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO:		
— Società Interamericana d'Investimento	»	27
IV. - BANCA ASIATICA DI SVILUPPO:		
a) Capitale ordinario	»	30
b) Fondo Asiatico di Sviluppo	»	31
c) Fondo Speciale di Assistenza Tecnica	»	32

V. - GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO:		
a) Banca Africana di Sviluppo	Pag.	34
b) Fondo Africano di Sviluppo	»	35
VI. - BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI	»	37
VII. - FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO	»	39
VIII. - ALLEGATI:		
Attività di Banche e Fondi (Allegato A)	»	45
Contributi italiani a Banche e Fondi (Allegato B)	»	53
Leggi di approvazione dei contributi italiani a Banche e Fondi. Situazione al 15 settembre 1987 (Allegato C)	»	57
Commesse vinte dalle imprese italiane (Allegato D)	»	67
Personale italiano (Allegato E)	»	73
IX. - AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO	»	75

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI
SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE
E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA
ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI
(ANNO 1987)

PAGINA BIANCA

I) ASPETTI GENERALI

1/ La legge del 26 febbraio 1987, n. 49, che ha sostituito la precedente 38/79, disciplina l'attività di cooperazione allo sviluppo. Essa ha creato il CICS - Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo - cui sono ora demandate le competenze in tema di cooperazione allo sviluppo che appartenevano precedentemente al CIPES. Essa ha ribadito che il Ministro del Tesoro "cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi".

L'affidamento al Tesoro - come del resto avviene in altri paesi industrializzati - dell'incarico di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione, è giustificato dalla natura di Istituzioni finanziarie che essi rivestono. In sintesi, il Ministero del Tesoro - in stretta intesa con il Ministero degli Affari Esteri e con quello del Bilancio e della Programmazione Economica, nonché con la Banca d'Italia - conduce le trattative per la conclusione degli accordi di costituzione e di rifinanziamento delle banche e fondi di sviluppo, e che comunque riguardino la partecipazione finanziaria italiana; provvede poi ad operare i conferimenti finanziari concordati, nonché ad assicurare la presenza italiana negli organi statutari delle predette organizzazioni multilaterali.

2/ La partecipazione al capitale ed i trasferimenti a banche e fondi occupano un posto centrale nell'ambito della cooperazione multilaterale italiana. Tenendo presente che il CICS ha fissato in 40-60

il rapporto tra multilaterale e bilaterale, nel periodo 1983-1986 i trasferimenti a tali istituzioni hanno rappresentato in media il 42% dell'intera cooperazione multilaterale italiana, passando dai 237,3 miliardi del 1983 ai 712,2 miliardi del 1986. Nel 1987 si è registrata una flessione (568,5 miliardi) a causa dello slittamento di alcune poste al 1988. Oscillazioni di tale ampiezza da un anno all'altro sono peraltro normali.

3/ Banche e fondi di sviluppo fanno parte, insieme agli enti ed agenzie della famiglia delle Nazioni Unite, di quel sistema di enti internazionali dotati di personalità giuridica e di autonomia finanziaria che costituisce il canale multilaterale dell'aiuto internazionale pubblico allo sviluppo. Rispetto al gruppo delle Nazioni Unite, banche e fondi operano in un campo più strettamente economico-finanziario e soprattutto con strumenti e tecniche che maggiormente rispondono a regole economiche.

Essi sono gestiti collegialmente da rappresentanti dei paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i paesi membri conferiscono il capitale delle banche di sviluppo in base a quote azionarie collegate ad un determinato potere di voto ed una determinata rappresentanza nel consiglio d'amministrazione. Tale capitale non viene utilizzato direttamente per prestiti, ma serve come garanzia per l'emissione di obbligazioni. Le risorse così raccolte sono poi utilizzate per effettuare i prestiti. La solidità finanziaria di tali organismi è

testimoniata dall'elevato "rating" (triple-A) che è loro riconosciuto sui mercati dei capitali e che permette loro di spuntare tassi di interesse assai convenienti.

Le banche di sviluppo non hanno ovviamente scopo di lucro, ma i tassi di interesse che praticano devono coprire il costo della raccolta e le spese amministrative. I fondi sono stati creati per poter operare in favore dei paesi più poveri. Dotati di autonomia contabile, raccolgono contributi a fondo perduto dei paesi donatori e se ne avvolgono per concedere prestiti a condizioni estremamente agevolate (in genere a 30 - 40 anni, con un tasso intorno all'1%).

Periodicamente (normalmente ogni 3-5 anni) viene incrementato il capitale delle banche, per permetter loro di aumentare l'entità dei prestiti, e vengono ricostituite le risorse dei fondi.

4/ I principali organismi che fanno parte della categoria di banche e fondi di sviluppo sono la Banca Mondiale e le tre banche regionali, Banca Interamericana, Banca Asiatica e Banca Africana; ad essi vanno aggiunti organismi di dimensioni minori che operano su base sub-regionale o in settori specifici. L'Italia, come altri paesi industrializzati, oltre che della Banca Mondiale e delle tre banche regionali è anche membro di un fondo settoriale, il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, e di una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi.

Per avere un'idea dell'importanza di questi organismi, si può ricordare che nel 1986 (anno cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili su base aggregata) banche e fondi hanno stanziato circa 25 miliardi di

dollari a favore dei PVS, dei quali oltre 5 miliardi a condizioni agevolate e oltre 19 miliardi a condizioni di mercato. Queste cifre rappresentano rispettivamente il 49% ed il 92% degli stanziamenti multilaterali. In termini di erogazioni nette i prestiti di banche e fondi sono stati, nello stesso anno, di 4,6 miliardi a condizioni agevolate (48% del totale multilaterale) e di 7,7 miliardi a condizioni di mercato (99% del totale multilaterale).

Per converso, i trasferimenti netti (erogazioni) dei paesi DAC a banche e fondi sono stati di 5,5 miliardi di dollari su un totale di 10,5 miliardi per tutto il multilaterale e a fronte di 21 miliardi destinati al bilaterale.

5/ Nel corso dell'Assemblea annuale di FMI e Banca Mondiale tenutasi a Seul nel 1985, è stata decisa una svolta importante nella politica di aiuto allo sviluppo, per avviare ad una soluzione progressiva il problema del debito. Tale strategia - meglio nota come "piano Baker" - si incentra su tre punti fondamentali: aumento del flusso di risorse, tanto pubbliche che private, coordinamento dell'aiuto, interventi di aggiustamento strutturale. Alla Banca Mondiale e alle banche regionali è riservato un ruolo centrale, tanto per ciò che riguarda la loro funzione tradizionale di banche di sviluppo quanto, più in particolare, per ciò che riguarda i problemi dell'aggiustamento strutturale delle economie dei PVS ed il coordinamento dell'azione dei paesi donatori.

In questi anni tale strategia ha cominciato a dare i suoi frutti, come testimoniato dal numero crescente di paesi che hanno intrapreso uno

sforzo di riassetto interno, nonché dagli sforzi finanziari addizionali di molti paesi donatori; questi hanno permesso la creazione dello Sportello Speciale per l'Africa (1985) ed una importante ricostituzione delle risorse dell'IDA. Non si è invece verificata l'attesa ripresa dei flussi commerciali privati verso i paesi del terzo mondo.

Attualmente, a fronte di risorse sempre scarse, l'azione della Banca si svolge su due direttrici prioritarie: da un lato lo sforzo per trasferire sempre maggiori risorse ai PVS, dall'altro il potenziamento dell'attività di coordinamento e l'approfondimento del "policy-dialogue" con i paesi beneficiari; si tratta in sostanza di meglio coordinare gli sforzi interni che ogni paese è chiamato a sostenere con l'aiuto finanziario esterno.

Il 1987 ha visto importanti realizzazioni:

a) Dal punto di vista finanziario una risposta importante è venuta dall'avvio del Programma speciale di azione (SAP) e dall'aumento del capitale della BIRS. Il primo rappresenta lo sforzo di aggregare e coordinare l'azione di tutti i donatori, bilaterali e multilaterali, per fornire risorse agevolate ai paesi poveri dell'Africa sub-sahariana. L'obiettivo realistico è di raggiungere 6,2 miliardi di dollari (di cui circa la metà aggiuntivi rispetto ai programmi preesistenti) nel periodo 1988-1990. L'aumento del capitale della BIRS è invece volto a rafforzare il sostegno ai paesi a medio reddito fortemente indebitati, principalmente ai paesi dell'America latina cui è venuto a mancare il flusso dei prestiti delle banche commerciali.

b) Per ciò che riguarda il "policy-dialogue", la Banca Mondiale sta

potenziando i Gruppi consultivi - fori di coordinamento donatori-beneficiari - e soprattutto, in collaborazione con il FMI, i Policy Framework Papers (PFP), documenti elaborati d'intesa con il paese interessato ed i donatori, in cui i trasferimenti finanziari vengono organicamente collegati al loro proficuo utilizzo nell'ambito delle strategie economiche nazionali.

6/ Più problematico è il ruolo delle banche regionali. Alcuni vorrebbero che esse mantenessero il ruolo tradizionale volto al finanziamento di progetti, sfruttando a pieno la loro profonda conoscenza dei problemi delle rispettive regioni, mentre altri vedrebbero con favore un loro coinvolgimento nel campo dell'aggiustamento strutturale. La tematica è assai complessa e coinvolge, tra l'altro, la piena autonomia delle banche regionali (nella cui gestione è forte il ruolo dei PVS) dalla Banca Mondiale, nonchè la loro effettiva capacità di inserirsi produttivamente in un approccio al problema dell'aiuto in cui viene dato maggior rilievo agli aspetti macroeconomici.

Tale dibattito ha purtroppo determinato incertezze nella conduzione delle banche; i problemi più gravi sono sorti nella Banca Interamericana, dove veri e propri contrasti tra i paesi partecipanti hanno determinato, dopo due anni di discussioni, la sospensione dei negoziati per la ricostituzione delle risorse. La Banca Africana ha visto triplicare il suo capitale nel 1987, e nel 1988 è stata decisa la ricostituzione delle risorse del Fondo Africano. Permangono tuttavia preoccupazioni circa la capacità del Gruppo di impiegare tali risorse

efficientemente.

7/ Oltre alla strategia per il debito, altre due linee politiche hanno assunto un'importanza crescente nell'azione di banche e fondi. Si tratta della riduzione della povertà e della tutela dell'ambiente.

Quanto alla prima, l'equazione "più sviluppo = più ricchezza" è vista con crescente scetticismo, e si sta facendo strada l'idea che sia necessario un attacco più diretto per ridurre, e possibilmente eliminare, le sacche di povertà presenti ovunque nel mondo in via di sviluppo ed in specie nel continente asiatico.

Circa l'ambiente, è stata sottolineata la necessità che di ogni progetto sia attentamente valutato l'impatto ambientale, cercando di minimizzare i danni creati dallo sviluppo economico ed esaltando, al contrario, i possibili effetti migliorativi.

II) GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

8/ Costituito nel 1945 allo scopo di assicurare la ricostruzione dell'Europa dopo il secondo conflitto mondiale, si occupa ora di trasferire risorse finanziarie ai PVS. E' oggi composto da quattro distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (prestiti ordinari), l'Agenzia Internazionale di Sviluppo (finanziamenti a condizioni agevolate), la Società Finanziaria Internazionale (sostegno al settore privato) e l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (investimenti diretti). Come il Fondo Monetario Internazionale, l'altra istituzione nata dagli accordi di Bretton Woods, ha sede in Washington D.C.

9/ L'importanza del gruppo della Banca Mondiale nel processo di crescita dei paesi in via di sviluppo non è da valutare solo sulla base dei progetti finanziati ma va inquadrata in una strategia allargata che, grazie ad una struttura operativa e ad una capacità tecnica che si sono evolute per oltre quaranta anni, comprende una consulenza di alta qualità, un'azione di coordinamento degli aiuti anche attraverso operazioni di cofinanziamento, assistenza professionale e tecnica. Con gli inizi degli anni '80, in risposta alle mutate e più pressanti esigenze dei PVS, la Banca ha cominciato a mettere in moto un processo di diversificazione del proprio ruolo, dimostrandosi attenta nel percepire i mutamenti in corso e sollecita nell'adeguare le proprie strutture e mezzi operativi. A fianco dei problemi di crescita economica, in quegli anni infatti è emerso in tutta la sua gravità il

problema del debito e si è cominciato ad evidenziare la necessità di incisivi processi di aggiustamento nelle economie dei paesi in via di sviluppo. La Banca ha cominciato ad intensificare i suoi sforzi per sostenere finanziariamente programmi di aggiustamento settoriale e strutturale, non necessariamente collegati quindi all'esecuzione di un particolare progetto, tesi a favorire l'attuazione di organiche riforme economiche. Questa correzione di rotta ha trovato una consacrazione ufficiale nella riunione annuale tenutasi a Seul nel 1985, dove è emerso, con l'approvazione del "Piano Baker", il consenso della comunità internazionale sul nuovo corso che dà alla Banca Mondiale (ed alle altre Istituzioni Finanziarie Internazionali nell'ambito delle rispettive competenze) un ruolo prioritario di stimolo della crescita nei paesi altamente indebitati - con un aiuto particolare per l'Africa - ed un ruolo di promozione e di coordinamento dei flussi finanziari verso il terzo mondo.

10/ Nel 1987 è continuata l'azione in tale direzione. Le erogazioni verso i 12 paesi maggiormente indebitati sono passati da 2,4 miliardi di dollari del 1982, a circa 5,9 miliardi di dollari alla fine dell'anno finanziario 1987. I prestiti di aggiustamento settoriale e strutturale, iniziati nel 1980, sono ancora in crescita ed hanno raggiunto il 24% del totale dei prestiti IBRD - IDA.

11/ Di particolare importanza, direttamente collegata al nuovo corso, è anche la più stretta collaborazione tra le due istituzioni di Bretton Woods, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale.

Tale collaborazione, infatti, serve ad aumentare l'efficacia dei programmi di aggiustamento strutturale in quanto tiene conto tanto delle necessità di sviluppo, che dei problemi di bilancia dei pagamenti dei PVS.

Un esempio importante di tale collaborazione è rappresentato dal Programma di Azione Speciale (SAP), messo a punto alla fine del 1987. Come già accennato in precedenza, si tratta di un piano di interventi strutturali nei paesi fortemente indebitati dell'Africa sub-sahariana; dovrebbe essere possibile mobilitare, a favore di questi paesi, risorse aggiuntive per circa 1,5 miliardi di dollari annui, per il triennio 1988-1990. Il piano è articolato essenzialmente su tre punti: il potenziamento dello Sportello per l'Aggiustamento Strutturale (ESAF) del FMI; la riallocazione, a favore di tale regione, della distribuzione dei prestiti dell'IDA 8 ed una accelerazione delle erogazioni; il cofinanziamento, da parte delle agenzie bilaterali, dei progetti IDA. Inoltre, al Club di Parigi andrebbero studiate le misure più idonee a consentire l'alleggerimento del debito dei paesi più in difficoltà.

A) BANCA INTERNAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (IBRD)

12/ I prestiti ordinari dell'IBRD hanno generalmente un periodo di grazia di 5 anni, sono rimborsabili in un arco di tempo che va fino a 20 anni e il loro costo per il beneficiario è determinato dal costo medio della raccolta; va tuttavia anche detto che la solidità finanziaria della Banca, l'importanza ed il numero delle sue emissioni

obbligazionarie, nonché un'attenta gestione del portafoglio, consentono di applicare tassi d'interesse assai contenuti.

13/ Nell'anno finanziario 1987 la Banca ha approvato 127 prestiti per un ammontare complessivo pari a oltre 14 miliardi di dollari. La distribuzione dei prestiti per aree geografiche è stata la seguente: i paesi asiatici hanno ricevuto la quota più elevata (37%) seguiti da quelli dell'America latina e Caraibi (35%) e del bacino del Mediterraneo e Medio Oriente (21%). I settori privilegiati sono quello energetico (20,1%), agricolo (13,7%), dello sviluppo urbano (8,7%) e dei trasporti (8,1%). Particolare rilevanza hanno avuto anche i prestiti a favore delle società finanziarie di sviluppo (15,5%). Date le condizioni di mercato dei prestiti, i maggiori beneficiari sono stati, tra i PVS, quelli ad un più avanzato stadio di crescita economica e sociale: in testa troviamo infatti India, Brasile e Messico.

14/ Al 30 giugno 1987 il capitale sottoscritto ammontava a circa 85 milioni di dollari, di cui 7,2 milioni versati. La quota italiana era di 19.842 azioni (oltre 2 milioni di dollari pari al 3.01%), con un potere di voto di 2,81 su 100.

Il secondo aumento generale del capitale (GCI III), approvato dal Consiglio dei Governatori nel gennaio 1980, era stato di circa 40 miliardi di dollari (331.500 azioni).

Il 27 aprile 1988 è stato approvato dal Consiglio dei Governatori un terzo aumento di Capitale della Banca (GCI IV) dell'entità di 74,8 miliardi di dollari, corrispondenti a 620.000 azioni, da allocare—"pro

rata" sulla base dell'attuale quota di capitale di ciascun paese membro. E' inoltre stato concordato un aumento addizionale di 1,7 miliardi di dollari (1% del totale) corrispondente a 14.000 azioni, da destinare ad eventuali nuovi membri, a norma dello Statuto della BIRS. Il capitale da versare è stato fissato al 3% delle nuove sottoscrizioni, mentre il restante 97% costituirà capitale a chiamata.

La Banca sarà ora in grado di incrementare l'attività di prestito fino a raggiungere all'inizio degli anni '90 i 20 miliardi di dollari annui (14 miliardi di dollari nell'anno finanziario 1987).

L'Italia dovrà sottoscrivere 19.655 azioni per un valore di 2,4 miliardi di dollari correnti, di cui 71 milioni di dollari da versare effettivamente. La quota di capitale sottoscritta dall'Italia passerà così a 44.795 azioni (circa 5,4 miliardi di dollari pari al 3,198% delle sottoscrizioni totali), con un potere di voto di 3,09 su 100.

B) ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

15/ L'IDA, costituita nel 1960, è lo strumento di intervento a favore dei PVS più poveri, in quanto concede prestiti a condizioni particolarmente agevolate: assenza di interessi (a parte una commissione che può variare da 0 a 1%) un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35.

16/ Nell'anno finanziario 1987 l'IDA ha approvato 108 prestiti distribuiti in 44 paesi, per un ammontare di 3,5 miliardi di dollari (11% più del 1986). I maggiori beneficiari sono stati l'India, il

Bangladesh, e la Cina. La quota assorbita dai paesi asiatici è la più elevata, raggiungendo quasi il 60%; al secondo posto i paesi africani (essenzialmente della regione sub-sahariana) con il 35% circa.

I prestiti sono indirizzati prevalentemente al settore agricolo (28%) e dei trasporti (17%). Cospicua, ed in crescita, la quota non legata direttamente ai progetti (19%).

17/ Come per tutti i fondi di sviluppo, anche le risorse dell'IDA sono costituite esclusivamente dai conferimenti dei paesi aderenti.

Nel dicembre del 1986 è stata decisa l'ottava ricostituzione delle risorse dell'IDA (IDA 8) per un ammontare di 11,5 miliardi di dollari. A tale somma si sono aggiunti contributi volontari supplementari da parte di alcuni dei maggiori paesi industrializzati (Giappone, Olanda, Italia, Germania, Svizzera) che hanno portato il totale delle risorse messe a disposizione dalla Associazione 12,4 miliardi di dollari per il triennio 1988-1990.

La partecipazione dell'Italia all'IDA 8 (la relativa legge è all'approvazione del Parlamento) è di 609,5 milioni di dollari, di cui circa 90 a titolo volontario. Tale contributo supplementare è stato collegato ad un aumento della quota azionaria del nostro paese nella IBRD (2.544 azioni). L'Italia è passata in tal modo dal decimo al settimo posto nella graduatoria degli azionisti IBRD, una posizione più consona al ruolo che sta svolgendo, da alcuni anni, nell'ambito dell'aiuto multilaterale allo sviluppo.

18/ L'anno finanziario 1987 è il secondo di operatività dello Sportello Speciale per l'Africa Sub-Sahariana (SFSA). Tale strumento finanziario a carattere eccezionale - costituito nel corso del negoziato per la precedente ricostituzione delle risorse dell'IDA (IDA 7, per il periodo 1985-1987) - ha rappresentato la prima risposta della comunità

internazionale ai gravi problemi dell'Africa sub-sahariana, ed insieme una prima concreta realizzazione dell'impegno della Banca Mondiale in Africa. La SFSA è alimentata con contributi volontari. Le risorse sono destinate a quei paesi della regione sub-sahariana che stiano intraprendendo programmi di stabilizzazione e di aggiustamento strutturale.

Nell'anno finanziario 1987 sono stati conclusi prestiti a favore di 12 paesi per un ammontare di 421 milioni di dollari. Le risorse della SFSA ammontano a 1,9 miliardi di dollari. L'Italia partecipa alla SFSA con un contributo pari a 300 miliardi di lire (l'ultima delle tre rate è stata pagata nel 1987).

19/ Gli effetti del Programma Speciale di Azione hanno appena cominciato a farsi sentire. Per ciò che riguarda l'IDA, il SAP prevede un incremento di 200-250 milioni di dollari annui dei finanziamenti verso i paesi poveri africani. A questo fine è prevista una riallocazione dei fondi non inferiore al 50% delle risorse dell'IDA 8 ed il mantenimento di un'elevata quota (il 25% pari a 3-3,5 miliardi di dollari) per prestiti di aggiustamento a rapida erogazione. A ciò va aggiunto il rafforzamento dei programmi di cofinanziamento, da parte dei

donatori bilaterali, dei programmi di aggiustamento strutturale dell'IDA per un totale di circa 6 miliardi di dollari, di cui oltre 3 miliardi addizionali. Per quanto riguarda l'Italia, è stato annunciato un impegno fino a 250 milioni di dollari per il triennio.

C) ATTIVITA' DELLA IBRD E DELL'IDA NELL'ANNO FINANZIARIO 1988

20/ A differenza delle altre Banche di sviluppo in cui l'anno di esercizio coincide con l'anno solare, la Banca Mondiale adotta l'anno finanziario (dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno seguente). Si è quindi in grado di fornire i dati relativi all'anno finanziario terminato il 30 giugno 1988.

Per quanto riguarda l'attività di prestito in generale, sia dell'IBRD che dell'IDA, si è rimasti all'incirca sui livelli del 1987 (prestiti IBRD 15,0 miliardi di dollari, prestiti IDA 4,2 miliardi di dollari). Anche la distribuzione geografica è rimasta sostanzialmente invariata (Asia 38%, America latina e Caraibi 29%, Medio Oriente e Africa del nord 21%, Africa 12%). Circa il 50% dei prestiti IBRD è stato diretto a favore dei paesi più indebitati e circa il 45% dei prestiti IDA è andato a favore dei paesi poveri dell'Africa sub-sahariana; ambedue le quote sono destinate ad aumentare nei prossimi anni.

Quanto ai settori, sono ancora in lieve calo i prestiti per l'agricoltura (23%), e per l'energia (17%). Mantengono la loro importanza i prestiti per lo sviluppo industriale (18%) e per le infrastrutture sociali (17%).

Di particolare rilevanza è il trend dei prestiti per programmi di aggiustamento strutturale che hanno raggiunto il 24% del totale dei prestiti, il che testimonia la capacità della Banca di dare prontamente un riscontro operativo alle nuove politiche sopra delineate.

D) SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

21/ L'IFC è stata creata nel 1956 al fine di favorire la crescita del settore privato nelle economie dei paesi in via di sviluppo attraverso il sostegno finanziario e l'assistenza tecnica alle imprese produttive.

L'anno finanziario 1987 è stato il quarto di un piano quinquennale che fissa ambiziosi obiettivi di potenziamento generale delle attività dell'istituzione, in particolare in termini di aumento del volume dei prestiti (7% annuo in termini reali). Per tutto il 1987 e per il 1988 i risultati sia operativi che finanziari sono stati positivi e superiori in alcuni casi agli obiettivi del piano quinquennale. I progetti approvati nel 1988 sono stati 98 per un totale di 1050 milioni di dollari (19% in più rispetto al 1987).

Nel 1988 la Società ha rafforzato la solida posizione finanziaria già raggiunta nel corso dell'anno precedente. Il reddito netto, che era quasi raddoppiato nel 1987 - passando da 25,4 milioni di dollari a 54 milioni di dollari - ha raggiunto nel 1988 95 milioni di dollari. Da rilevare che le spese amministrative si sono mantenute al di sotto delle

previsioni di bilancio sia nel 1987 sia nel 1988.

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei progetti, si è cercato di incrementare gli investimenti in quei paesi che incontrano maggiori difficoltà a dare adeguato sviluppo al settore privato (in particolare i paesi dell'Africa sub-sahariana e dell'America Latina).

Tra le iniziative cui è stata prestata particolare attenzione è il Programma per l'Africa sub-sahariana. Nel 1987 hanno avuto inizio le operazioni dello Sportello Africano per lo Sviluppo dei Progetti, creato con il fine di fornire assistenza ai piccoli imprenditori africani nella formulazione e realizzazione di progetti. L'Italia ha partecipato a tale Sportello con un contributo volontario di un milione di dollari per il triennio 1986-1988.

Quanto alla ripartizione settoriale dei progetti, pur nell'ambito di una politica che tende ad allargare il raggio dei settori di intervento, i progetti nel settore alimentare ed agricolo sono sempre privilegiati.

22/ Al 31 dicembre 1987 il capitale autorizzato ammontava a 1.300 milioni di dollari, dei quali 770 milioni effettivamente sottoscritti. L'Italia è il settimo maggiore azionista tra i 133 paesi membri, con una partecipazione pari al 4,24% del capitale. La quota italiana nell'ultimo aumento di capitale (1985) è di circa 23 milioni di dollari da versare in cinque rate annuali, l'ultima delle quali è prevista per il 1989.

E) AGENZIA PER LA GARANZIA MULTILATERALE DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

23/ Un'importante realizzazione della Banca, nell'attività di promozione del flusso di risorse verso i PVS, è stata la creazione della MIGA. Obiettivo della MIGA è quello di favorire il flusso di investimenti produttivi verso e tra i paesi in via di sviluppo. Gli investimenti diretti esteri svolgono infatti un ruolo importante nel processo di sviluppo. Essi rappresentano non solo una fonte di finanziamento esterno, ma anche un mezzo per trasferire ai PVS la tecnologia e l'esperienza imprenditoriale, necessarie per rafforzare la base produttiva delle economie di quei paesi. Inoltre, la progressiva riduzione, nel corso degli anni '70, del peso relativo degli investimenti diretti nei PVS, con il corrispondente aumento della quota relativa dei prestiti bancari, è stata una delle concause dell'aggravarsi del problema del debito di questi paesi.

24/ La convenzione che istituisce la MIGA è stata adottata nell'ottobre del 1985 ed è entrata in vigore il 12 aprile 1988. L'Italia ha ratificato il 29 aprile 1988 ed è rientrata tra i paesi fondatori di tale nuovo organismo.

Il capitale dell'Agenzia, quando totalmente sottoscritto, ammonterà ad un miliardo di DSP (al tasso fisso di 1,082 dollari USA), per un totale di 100.000 azioni. La quota italiana è di 2.820 azioni per un ammontare di circa 30 milioni di dollari, di cui circa 6 milioni da versare.

III) BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

25/ Creata nel 1959, con sede a Washington D.C., la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) opera nella regione dell'America latina e dei Caraibi. Ne fanno parte 27 paesi regionali inclusi USA e Canada e 17 paesi non regionali (15 europei più Giappone ed Israele).

La Banca opera attraverso il capitale ordinario ed attraverso il Fondo Operazioni Speciali che costituisce lo sportello per i prestiti agevolati a favore dei paesi più poveri.

26/ La sesta ricostituzione delle risorse, relativa al quadriennio 1983-1986, è stata di circa 15 miliardi di dollari; di questi 705 milioni sono andati a ricostituire il Fondo Operazioni Speciali (FSO). La quota dell'aumento di capitale sottoscritta dall'Italia è stata pari a circa 143 milioni di dollari (0,96% del totale), mentre il nostro contributo al FSO è stato di circa 24 milioni di dollari (3,5% del totale).

27/ I negoziati per la settima ricostituzione delle risorse, iniziati nel 1986, si sono interrotti nel settembre del 1987. I punti di dissenso sono essenzialmente due: l'introduzione di prestiti per aggiustamenti settoriali, con conseguenti elementi di condizionalità. e la modifica del procedimento di approvazione dei prestiti, che dovrebbe accrescere la capacità di controllo da parte dei paesi donatori. Tali proposte, in particolare l'ultima, hanno trovato una forte opposizione da parte dei paesi latino-americani.

28/ Nel marzo del 1988 il Presidente Antonio Ortiz-Mena si è dimesso; al suo posto è stato eletto Enrique Iglesias, Ministro degli esteri uruguayano. Tale cambiamento ai vertici della Banca ha aperto la possibilità di una ripresa dei negoziati per la settima ricostituzione delle risorse.

Iglesias, infatti, intende operare alcuni cambiamenti sia nello staff sia nella struttura organizzativa della Banca. Tali iniziative troverebbero il consenso sia dei paesi latino-americani sia degli Stati Uniti e dei paesi non regionali.

29/ La Banca ha iniziato il 1987 con una riduzione della capacità di prestiti di 1.299 milioni di dollari, a causa dell'impatto negativo dei movimenti del tasso di cambio del dollaro nel 1986. Il continuo deprezzamento della valuta USA durante il 1987 ha influito ulteriormente su tale riduzione. I prestiti approvati dalla Banca per lo sviluppo economico e sociale della regione sono stati 32, contro i 56 registrati l'anno precedente, per un totale di 2.150 milioni di dollari, più due linee di credito complementari di 132 milioni di dollari, portando il totale dei prestiti della Banca, dal momento della sua creazione, a 39,7 miliardi di dollari che hanno dato origine a circa 115 miliardi di dollari di investimenti.

In termini di distribuzione settoriale, i prestiti approvati hanno riguardato per il 41.4% il settore delle infrastrutture di base (energia, trasporti e comunicazioni), per il 27% le infrastrutture sociali (sanità, educazione e sviluppo urbano), e per il 28% l'agricoltura, l'industria e il turismo.

- SOCIETA' INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO (IIC)

30/ Come le altre banche, anche la Banca Interamericana sta dedicando maggiore attenzione allo sviluppo del settore privato. In proposito ha deciso la creazione di un organismo separato che ha come scopo quello di venire incontro alle necessità di capitalizzazione e di tecnologia delle piccole e medie imprese dell'America latina e dei Caraibi. La IIC, istituita nel novembre del 1984 con l'adesione di 34 paesi ed un capitale di 200 milioni di dollari, è entrata in funzione nel marzo del 1986. Al 31 dicembre 1987 avevano ratificato 32 dei 34 paesi. L'Italia ha ratificato la sua adesione il 29 aprile 1988.

Durante il 1987 non ci sono stati sostanziali progressi rispetto all'anno precedente. L'attività è per ora limitata a questioni di natura organizzativa ed alcuni paesi latino-americani si mostrano riluttanti a dare un avvio effettivo alla Società fino a quando non verranno chiarite le prospettive per la settima ricostituzione delle risorse della Banca.

IV) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

31/ La Banca Asiatica di Sviluppo (ADB) è stata fondata nel 1966 e ha sede a Manila nelle Filippine. Le sue operazioni sono dirette alla promozione economica e sociale dei Paesi del Sud-Est asiatico e del Pacifico, mediante la concessione di prestiti e la fornitura di assistenza tecnica. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca con legge 4 ottobre 1966, n. 907.

La Banca opera attraverso il capitale ordinario e attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo (prestiti a condizioni agevolate). Esiste infine anche un Fondo Speciale di Assistenza Tecnica.

32/ I prestiti accordati dalla Banca hanno raggiunto, nel 1987, i 2.438 milioni di dollari, con un aumento del 22% rispetto all'esercizio precedente, in contrasto con la stagnazione del 1986, e con il calo registrato nel 1985. Questa crescita riflette l'aumento dei finanziamenti al Bangladesh, all'Indonesia e all'India - che, insieme al Pakistan, assorbono il 73% dei fondi. Da segnalare i primi due prestiti a favore della Repubblica Popolare Cinese.

La ripartizione dei prestiti per settore si è notevolmente modificata nel 1987. Il 22% è stato destinato all'agricoltura, che ha perso il suo tradizionale primato (40,7% nel 1986). Il forte decremento è comunque da considerarsi temporaneo e riflette la situazione della programmazione. In calo, inoltre, i prestiti per l'energia (dal 26% all'attuale 14%) e per le infrastrutture sociali (dal 14% al 6%). Trasporti e telecomunicazioni appaiono invece il settore maggiormente in crescita:

con il 32,5% delle risorse a disposizione, hanno più che quadruplicato la loro quota rispetto all'esercizio precedente. L'industria ha beneficiato del 26% dei prestiti (erano il 5% nel 1986), distribuiti prevalentemente in imprese di piccole e medie dimensioni.

Seguendo la tendenza generale, anche la Banca Asiatica ha iniziato ad integrare i tradizionali prestiti finalizzati a singoli progetti con prestiti in favore di riforme strutturali in particolari settori dell'economia (per una percentuale non superiore al 15% sul totale dei prestiti).

Significativa la crescita delle attività nel settore privato, con un aumento delle erogazioni del 79% rispetto al 1986, secondo una tendenza che va consolidandosi e che riflette il riconoscimento del ruolo vitale del settore privato nella crescita economica dei paesi membri in via di sviluppo, nonché le crescenti capacità istituzionali della Banca in quest'area. La portata e le modalità di intervento della Banca nel settore privato sono attualmente oggetto di discussione. Ad un aumento dei prestiti diretti ai privati, da parte di molti si preannuncia un rafforzamento della più tradizionale attività di finanziamento delle infrastrutture.

Degno di nota il crescente interesse della Banca per l'ambiente e la sua salvaguardia nello sfruttamento delle risorse.

33/ L'attività della ADB nel 1987 può essere considerata soddisfacente: la gestione finanziaria è rigorosa e l'attività amministrativa corretta. Tuttavia, si discute sulla reale incisività del contributo della Banca allo sviluppo dei paesi beneficiari. In quelli

più avanzati, i progetti che la ADB finanzia non sempre hanno impatto significativo, così come l'azione a favore dei paesi più poveri e indebitati non sembra rispondere efficacemente alle necessità più pressanti, per le quali si chiede un attacco massiccio e diretto.

Ulteriori difficoltà sono poste dall'ingresso della Cina e dell'India tra i possibili beneficiari del Fondo Asiatico di Sviluppo a causa della loro elevata capacità di assorbimento dei prestiti.

Al fine di dare una risposta concreta ai problemi suesposti ed in considerazione dei profondi cambiamenti in corso in molti paesi in via di sviluppo, è stata creata una Commissione incaricata di esaminare il ruolo della Banca negli anni '90. La Commissione è composta da cinque personalità indipendenti altamente qualificate ed ha un ampio mandato che investe tanto strategie e politiche di prestiti, che risorse e politica finanziaria.

A) CAPITALE ORDINARIO (OCR)

34/ Nel 1987 la Banca ha approvato 22 prestiti a valere sul capitale ordinario per complessivi 1,48 miliardi di dollari, con un incremento del 8% rispetto al 1986. A questi vanno aggiunti 8 operazioni di investimenti azionari per un totale di 22,8 milioni di dollari (quasi il triplo rispetto all'86) e 39 progetti regionali per un totale di 7.5 milioni di dollari.

35/ Al 31 dicembre 1987 il capitale sottoscritto ammontava a circa 22.770 milioni di dollari, di cui 2.752 milioni di capitale

versato (1.605.014 azioni).

Con legge 9 maggio 1988, n.166, l'Italia ha ratificato l'aumento speciale di capitale (SCI), approvato dal Consiglio di Amministrazione il 30 settembre 1985, a favore di Finlandia, Francia, Italia, Olanda e Svizzera. La quota totale di capitale dell'Italia è così di 453 milioni di dollari (1,99%), di cui 54,4 milioni effettivamente versati.

L'ultimo aumento generale di capitale (GCI III) è stato approvato nell'aprile del 1983. Le consultazioni per un eventuale ulteriore aumento di capitale sono state rinviate anche in considerazione dell'abbondante liquidità della Banca - liquidità dovuta essenzialmente alla crescente debolezza del dollaro, alla persistente difficoltà di erogazione dei prestiti e all'annullamento di prestiti su richiesta dei debitori.

B) FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (ADF)

36/ Il Fondo Asiatico di Sviluppo è stato creato nel 1974. L'Italia vi ha aderito con legge 23 dicembre 1976, n. 864. Le risorse dell'ADF sono concesse a condizioni agevolate, che prevedono un ammortamento di 40 anni, con un periodo di grazia di 10 anni e nessun interesse.

Nel 1987 sono stati concessi 30 prestiti per un ammontare di 957,6 milioni di dollari, destinati essenzialmente a progetti di sviluppo agricolo. Particolare attenzione è stata inoltre attribuita ai programmi di ricostituzione delle zone devastate dalle calamità naturali che con

frequenza si sono abbattute nelle regioni costiere del continente.

37/ L'ultima ricostituzione delle risorse - ADF V, varata nell'aprile del 1986 - relativa al quadriennio 1987-1990, è stata fissata in 3,6 miliardi di dollari, di cui 72 milioni di dollari al TASF.

E' all'esame del Parlamento un disegno di legge che autorizza la partecipazione italiana all'ADF V con un contributo pari a 254,5 miliardi di lire.

C) FONDO SPECIALE DI ASSISTENZA TECNICA (TASF)

38/ Il TASF è deputato a finanziare attività di assistenza tecnica con lo scopo di facilitare il trasferimento di risorse e tecnologia ai paesi membri. Nell'ambito degli interventi del Fondo, carattere prioritario rivestono i finanziamenti di progetti finalizzati allo sviluppo delle risorse energetiche - nuove o rinnovabili - localmente disponibili, e all'incremento della produzione agro-alimentare. Beneficiari del TASF sono i paesi che possono ottenere prestiti dal Fondo asiatico.

Pur se in misura marginale, anche l'Italia ha contribuito al Fondo speciale di assistenza tecnica, cui fra il 1982 e il 1986 ha devoluto 744.000 dollari (su un totale di 120 milioni di dollari). Nel corso del 1987 il TASF ha ricevuto contributi per 67,4 milioni di dollari, un aumento di risorse dovuto in parte alla decisione di destinare al Fondo Speciale di Assistenza Tecnica il 2% dell'ADF V (72 milioni di dollari, di cui 37 sono stati versati nel 1987). Non vi sono stati contributi italiani.

V) GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

39/ Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo e dal Fondo Africano di Sviluppo. Funzione prioritaria del Gruppo è quella di contribuire allo sviluppo economico dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e l'assistenza tecnica. Ha sede in Abidjan in Costa D'Avorio.

40/ Nel 1987 i prestiti concessi dal Gruppo hanno superato i 2 milioni di dollari, con un aumento del 30,5% rispetto all'anno precedente. Il settore dell'agricoltura ha ricevuto la quota più alta di prestiti (42%), seguito da quella dei trasporti (13%), industria (12%), attrezzature collettive (7%) e educazione e sanità (6,6%). Il 34,2% dei progetti si è diretto all'Africa dell'ovest, il 31,2% nell'Africa del nord, il 15,9% nell'Africa australe, il 9,7% nell'Africa dell'est ed il 9% nell'Africa centrale. I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei prestiti sono la Nigeria (359 milioni di dollari), il Marocco (341 milioni di dollari) e l'Algeria (175 milioni di dollari).

Come in altre banche regionali una quota crescente dei prestiti (fino a un massimo del 20%) viene destinato al finanziamento di programmi di aggiustamento strutturale.

Degne di nota sono nuove iniziative che la Banca ha intrapreso a favore dell'ambiente, dell'ampliamento del settore privato e del ruolo delle donne nello sviluppo.

41/ Per quanto riguarda l'attività nel 1987, bisogna rilevare

l'esistenza di alcuni problemi relativi alla qualità dei progetti, spesso inferiore rispetto alle altre banche regionali principalmente a causa di una non sufficiente attività di studio e preparazione.

Non completamente soddisfacente è anche la situazione dal punto di vista finanziario: la Banca non gode infatti nei mercati finanziari della stessa reputazione delle altre banche regionali. Ciò è in parte giustificabile con la relativa "gioventù" di tale organismo, ma in parte va attribuito ad inefficienze di gestione e alla continua crescita degli arretrati sui rimborsi dei prestiti. Alcune perplessità ha suscitato anche una serie di iniziative d'immagine, estranee ai fini specifici della Banca.

E' da sottolineare, inoltre, il grosso impegno che la Banca deve assumersi per assolvere al compito di coordinamento internazionale per un uso più efficiente delle notevoli risorse finanziarie messe a disposizione dei paesi africani. In particolare, va attentamente esaminato il ruolo che la Banca deve assumere a) in rapporto con la Banca Mondiale e b) sul problema della gestione del debito.

Per studiare soluzioni adeguate a tali problemi è stata nominata una Commissione di esperti incaricata di preparare un rapporto in merito.

A) BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (ADB)

42/ La Banca Africana di Sviluppo è stata creata nel 1963 con un capitale iniziale di 250 milioni di Unità di conto (1 UC corrisponde circa ad 1,2 dollari), sottoscritto da 27 Paesi africani. Nel 1982 ha

aperto la partecipazione anche a paesi non regionali e comprende attualmente 50 paesi regionali e 25 paesi non regionali.

L'Italia ha aderito all'Accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo, ratificato con legge 3 febbraio 1982, n.35; il suo contributo cumulativo finora versato è di circa 28 miliardi di lire.

43/ Nel corso del 1987 è stato negoziato un importante aumento del capitale della Banca, che ammonta a 16,2 miliardi di UC, da sottoscrivere per due terzi dai paesi africani e per un terzo dagli altri paesi.

La quota italiana è di 216,6 milioni di UC, pari a circa 260 milioni di dollari, di cui circa 16 milioni da versare effettivamente. La partecipazione italiana è stata approvata con legge 11 luglio 1988 n.268.

44/ Nel 1987 la Banca ha approvato 24 prestiti per un ammontare di 946,81 milioni di UC con un incremento del 12% rispetto al 1986. Il volume dei prestiti è stato mediamente di 39,45 milioni di UC con un incremento del 21,3% rispetto al 1986.

B) FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (ADF)

45/ Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 dalla Banca Africana di Sviluppo e da 16 paesi non regionali (diventati ora 26).

L'Italia ha aderito all'Accordo istitutivo del Fondo con legge 24

dicembre 1974, n. 800, sottoscrivendo, in quell'occasione, una quota pari a 10 milioni di Unità di conto del Fondo; quindi ha partecipato a cinque ricostituzioni triennali.

Nel corso del 1987 è stata negoziata la quinta ricostituzione delle risorse del Fondo per il triennio 1988-1990, approvata poi il 31 gennaio 1988 per un ammontare di 2,25 miliardi di UCF. La quota dell'Italia (pari all'8,6%) è di 193,5 milioni di UCF, circa 300 miliardi di lire.

46/ Nel 1987 il Fondo ha concesso 70 prestiti per 588,81 milioni di UCF, con un aumento del 13,2%. Il CAT (Conto Assistenza Tecnica) ha rappresentato il 3,9% dei prestiti rispetto al 3,3% del 1986. L'ammontare medio dei prestiti è stato di 11,79 milioni di UCF. Ai paesi più poveri (cat. A1) è stato concesso il 68,7% dei prestiti (57,5% nel 1986); alla categoria A2 il 21,8% (29,3% nel 1986); alla categoria B è stato infine assegnato il 6,0% (13,2% nel 1986).

VI) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

47/ La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo - caraibica. E' stata istituita nel 1970, con la finalità precipua di svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, ma in poco più di un decennio è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione. Ha sede in Bridgetown, Barbados.

Oltre all'attività bancaria tradizionale, di particolare rilevanza è l'azione svolta ai fini dell'integrazione economica degli Stati membri, attraverso il coordinamento dei piani di sviluppo. Se si tiene conto della natura particolarissima dei paesi di quest'area, tutti piccolissimi, per la maggior parte insulari e indipendenti solo da pochi decenni, si capisce facilmente il ruolo che può essere efficacemente svolto da una istituzione a carattere subregionale che opera in maniera diretta e con la necessaria competenza.

48/ Con l'inizio degli anni '80, avendo allargato il novero dei suoi partecipanti alla quasi totalità dei paesi insulari ed ai più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi (Venezuela, Colombia e Messico), la Banca si è aperta alla partecipazione di altri paesi industrializzati, oltre ai fondatori Canada e Regno Unito. Il primo paese a rispondere a questa politica di ampliamento è stata la Francia che ha finalizzato la propria adesione nel 1984. L'Italia ha concluso il negoziato di adesione nel 1985

(adesione ratificata con legge 17 maggio 1988, n.198) e le è stata riconosciuta una posizione identica a quella della Francia. Agli inizi del 1988 ha concluso il negoziato di adesione la Germania. Ipotesi di futura adesione sono state avanzate da Olanda, Svezia e Giappone.

49/ Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, ammontava al 31 dicembre 1987 a 350 milioni di dollari, di cui 80 versati. Oltre al capitale ordinario, la Banca amministra alcuni dei Fondi speciali, attraverso i quali vengono finanziate operazioni a tasso agevolato. Di particolare importanza è il Fondo Speciale di Sviluppo (CDF), che fornisce assistenza a condizioni agevolate ai più poveri tra i suoi paesi membri.

A seguito della ratifica parlamentare della propria adesione, l'Italia dovrà sottoscrivere 4.160 azioni del capitale pari a 37,6 milioni di dollari (di cui 8,6 da versare), da corrisondersi in sei rate annuali. L'Italia dovrà quindi contribuire al Fondo Speciale di Sviluppo con 21 milioni di dollari.

Nel corso del 1987 si sono svolti i negoziati per la seconda ricostituzione delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo; l'accordo raggiunto prevede un totale di 118,8 milioni di dollari per il periodo 1988-1991. L'Italia, in linea con il contributo dei paesi di nuova adesione (Francia e Germania) parteciperà, previa approvazione parlamentare, con 10 milioni di dollari.

VII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

50/ Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione assunta durante la conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974; è un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale, sia per la configurazione del capitale sottoscritto. La prima sostanza principalmente nella concessione di prestiti, a condizioni di agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei Paesi in via di Sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo/riabilitazione nel settore agricolo. Il capitale, a sua volta, è sottoscritto da tre categorie di Stati membri (Paesi OCSE, Paesi OPEC, altri Paesi in via di sviluppo), ognuno dei quali ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse finanziarie sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40.

51/ La seconda ricostituzione delle risorse è stata negativamente influenzata dalle difficoltà interne dei Paesi OPEC (guerra Iran-Iraq, isolamento della Libia), e dalla posizione conservatrice assunta dagli USA sull'apporto di risorse agli organismi internazionali. Ciò ha comportato uno slittamento di un anno del rifinanziamento, che copre così il periodo 1985-1987, un allungamento notevole dei tempi del negoziato in questione che si è concluso solo il 18 gennaio 1986 ed un livello della ricostituzione sensibilmente inferiore al precedente. L'importo totale è stato di 487,5 milioni di

dollari, di cui 27,5 milioni sottoscritti dai Paesi della terza categoria (PVS), 276 milioni dalla prima categoria (OCSE) e 184 milioni dalla seconda categoria (OPEC). Nel corso del 1988 sono intanto iniziati i negoziati per la terza ricostituzione delle risorse del Fondo.

52/ L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto, con legge 3 dicembre 1977, n. 885. La quota italiana relativa alla seconda ricostituzione è stata di circa 17 milioni di dollari, pari a 30,5 miliardi di lire. Di questi, 17 miliardi erano stati già da noi versati nel 1985 a titolo di anticipo, per consentire all'IFAD di continuare il finanziamento dei progetti. Il saldo dovuto dal nostro Paese è pertanto di 13,5 miliardi di lire, per il cui versamento è attualmente all'esame del Parlamento il relativo disegno di legge.

53/ Il 1987 ha segnato il decimo anno di attività dell'IFAD, ed in tale occasione tutti i paesi membri hanno riaffermato il proprio sostegno all'istituzione. Nel decennio l'IFAD ha approvato 220 prestiti per un totale di 2.529,2 milioni di dollari; i relativi progetti riguardano 89 paesi in via di sviluppo, e sono destinati per il 27,9% allo sviluppo rurale, per il 21,9% allo sviluppo agricolo (forte componente produttiva), per il 16,5% a banche rurali per crediti a favore delle popolazioni più povere e per il 15,8% per l'irrigazione di aree desertificate.

Nel 1987 i prestiti approvati sono stati 24, con una tendenza a favorire

maggiormente lo sviluppo agricolo (34%) piuttosto che quello rurale (25,8%), e l'irrigazione (4,8%). Per quanto riguarda la distribuzione geografica, i maggiori beneficiari, nel corso dei dieci anni di operatività, sono stati nell'ordine: Asia (39,5%), Africa (29,1%) e America Latina (14,7%). Il primo posto per il 1987 spetta all'Africa.

In questo decennio di attività, il Fondo ha destinato una quota crescente delle proprie risorse ai paesi in via di sviluppo più bisognosi - paesi dell'Africa sub-sahariana e paesi meno sviluppati. Nel 1987 sono stati approvati 6 progetti del "Programma Speciale" (SPA) per i paesi sub-sahariani colpiti da siccità e desertificazione, programma in opera dal maggio 1986.

Il 56,5% dei prestiti IFAD del "Programma regolare" nel 1987 è stato concesso a condizioni altamente agevolate (50 anni il periodo di rimborso, inclusi i 10 anni del periodo di grazia, 1% annuo di commissioni).

PAGINA BIANCA

VIII
A L L E G A T I

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A

Attività di Banche e Fondi

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Banca Mondiale 1982/1987
(milioni di dollari)

	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>
PRESTITI						
Numero	150	136	129	131	131	127
Ammontare	10,330	11,138	11,947	11,356	13,179	14,188
Erogazioni	6,326	6,817	8,580	8,645	8,263	11,383
RISORSE						
Cap.sott.	43,165	52,089	56,011	58,846	77,526	85,230
Borrowing	4,105	4,719	4,968	5,143	6,686	7,272
Totale	8,521	10,292	9,831	11,086	10,609	9,321
Paesi membri	142	144	146	148	150	151
Spese amm.	290	322	330	355	385	435

Associazione Internazionale di Sviluppo
(milioni di dollari)

PRESTITI						
Numero	97	107	106	105	97	108
Ammontare	2,686	3,341	3,575	3,028	3,140	3,486
Erogazioni	2,067	2,596	2,524	2,491	3,155	3,088
RISORSE						
Totale	25,280	27,967	30,910	33,295	39,177	41,141
Paesi membri	130	131	131	133	134	135
Spese amm.	194	214	249	273	281	332

Banca Interamericana 1982/1987

(milioni di dollari)

	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>
OPERAZIONI						
Prestiti BID						
Numero	45	-	49	-	45	28
Ammontare	1.892	2.589	3.215	2.766	2.706	1.957
Erogazioni	1.081	1.170	1.759	1.781	1.742	1.574
Prestiti Fondi						
Numero	34	-	26	-	18	15
Ammontare	852	456	352	295	331	404
Erogazioni	582	560	618	662	523	345
Coop. Tecnica						
Vari Fondi	49	54	48	41	20	47
RISORSE						
Capitale IDB						
Cap. sottoscritto	19.230	21.427	24.537	26.714	34.073	34.083
Cap. vers.	1.462	1.571	1.711	-	2.085	2.134
Provviste	1.296	1.408	1.763	2.333	1.911	1.115
Risorse Fondi	8.846	9.387	9.485	9.544	9.608	9.603
Paesi membri	43	43	43	43	44	44
Spese ammini.	140	142	145	155	165	170

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Banca asiatica - 1982/1987

(milioni di dollari)

	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>
OPERAZIONI						
Prestiti						
OCR						
Numero	32	26	26	25	27	22
Ammontare	1,137.5	1,189.8	1,550.7	1,271.2	1,368.1	1,480.9
Esborsi	619.6	715.4	702.2	620.3	611.8	692.8
FAS						
Numero	25	29	23	23	25	30
Ammontare	546.1	703.4	683.6	636.9	635.8	957.6
Esborsi	175.5	221.5	298.3	389.8	412.4	538.6
Op. azionarie						
Numero	-	2	1	4	4	8
Ammontare	-	3.0	0.4	3.7	8.2	22.8
TASF						
Numero	99	107	118	110	129	128
Ammontare	150.0	186.7	141.2	175.3	121.0	135.6
Attività region.						
Numero	24	30	25	32	33	39
Ammontare	2.5	5.7	3.7	5.5	7.4	7.5
RISORSE						
OCR						
Cap.aut.	7,965	15,461	14,476	16,222	19,663	22,987
Cap.sot.	7,899	11,510	14,058	15,970	19,476	22,770
Cap.vers.	-	1,658	-	1,933	2,354	2,752
Provvista	882	979	972	792	813	537
ADF	3,616,9	4,207.2	4,615.1	6,081.5	7,764.5	10,200.5
TASF	59.2	63.5	69.2	76.0	81.9	151.4
Paesi membri	45	45	45	45	47	47
Spese ammini.	-	36	75	82	86	89.5

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Gruppo Banca africana - 1982/1987

(milioni di dollari)

	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>
PRESTITI						
ADB						
Numero	33	33	30	28	26	24
Ammontare	399.00	542.12	494.46	709.31	1,034.10	1,343.20
Esborsi	146.51	189.55	167.73	302.00	380.70	540.29
ADF						
Numero	42	41	53	68	60	70
Ammontare	358.22	343.82	369.22	439.26	526.11	769.37
Esborsi	92.69	124.38	112.71	216.22	281.74	392.12
NTF						
Numero	2	3	3	1	4	3
Ammontare	8.60	12.78	15.78	5.49	20.12	27.58
Esborsi	9.36	4.82	8.16	12.82	9.88	12.72
RISORSE						
ADB						
Cap.aut.	5,791.33	5,496.49	5,146.10	5,931.47	6,605.23	22,982.29
Cap.sot.	4,264.14	5,285.13	5,006.25	5,819.87	6,502.77	8,101.43
Cap.vers.	1,066.03	1,321.28	1,251.56	1,454.97	1,625.69	1,907.53
Provvisa	1,232.02	1,223.51	1,471.37	1,809.15	2,155.91	3,084.86
ADF	1,877.07	2,220.08	2,070.11	3,593.19	4,354.00	5,079.30
NTF	202.17	217.86	247.99	280.63	304.60	333.50
Paesi membri	61	72	73	75	75	75
Spese ammini.(UC)	30	35	39	41	49	60

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) - 1982/1987

(milioni di SDR)

	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>
OPERAZIONI						
Prestiti altamente concessionali						
Numero	13	14	18	11	10	17
Ammontare	131.3	150.7	148.5	81.4	64.1	114.3
Esborsi	58.6	87.5	124.3	144.9	130.4	114.4
Prestiti a livello intermedio						
Numero	10	8	4	3	8	6
Ammontare	138.2	82.0	22.8	25.8	39.9	43.2
Esborsi	23.1	30.0	59.1	46.5	49.1	36.2
Prestiti ordinari						
Numero	2	2	3	2	2	1
Ammontare	21.6	15.4	21.5	11.7	14.1	7.2
Esborsi	3.3	14.4	7.8	9.0	11.6	13.3
Doni assistenza tecnica						
Numero	32	33	25	23	23	39
Ammontare	15.2	16.2	13.0	10.5	6.8	10.8

	<u>1982</u>	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>
RISORSE (milioni di US\$)						
Programmi regolari						
	1303.8	1560.7	1763.8	1952.9	2106.3	2333.4
Programmi speciali						
	-	-	-	-	57.2	199.9
Paesi membri						
fine periodo	139	139	139	139	142	142
Spese operative (milioni di US\$)						
	16.6	18.6	18.7	20.7	25.3	32.6

ALLEGATO B

Contributo italiano a Banche e Fondi

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALIStanziamanti di Bilancio 1983 - 1987 (solo competenza)
(milioni di lire)

	1983	1984	1985	1986	1987
CAP.9001	129.607	286.969	418.754	504.992	124.328
CAP.8011	107.694	118.832	135.106	109.108	80.156
CAP.8325	-	-	60.699	56.233	363.993
DIFF.					
CAMBI *				41.885	

TOTALE	237.301	405.801	614.559	712.218	568.477

* L'importo si riferisce al recupero differenza cambi alla cui copertura si è provveduto mediante prelevamento dal fondo di riserva relativo alle spese obbligatorie e d'ordine.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALIIMPEGNI IN CONTO COMPETENZA E IN CONTO RESIDUI 1983/1987

(in milioni di lire)

	1983	1984	1985	1986	1987
IDA	88.419,40	226.220,83	402.232,796	692.064,650	385.098,386
IBRD	21.531,74	21.531,74	21.531,288	67.635,508	-
IDB	15.685,39	32.287	32.193,000	37.970,000	44.076,700
AfDB	5.560,09	5.560,09	5.560,086	5.560,086	4.476,920
AsDB	2.850	7.940,36	6.699,379	7.983,000	7.983,000
CDB	-	-	2.922,000	12.477,000	12.477,000
AfDF	50.000	131.662,54	57.759,667	115.519,334	57.759,667
AsDF	58.970	85.400	42.700,000	42.700,000	63.633,112
CDF	-	-	15.706,394	-	-
TASF	630	1.260	-	-	-
IFC	-	-	10.000,000	20.000,000	10.000,000
IIC	-	-	3.130,000	2.191,000	2.191,000
MIGA	-	-	-	11.000,000	-
IFAD	-	-	-	13.493,217	-

Centro Fisica Trieste					16.800,000

<u>TOTALE</u>	243.646,62	511.862,56	600.343,451	1.028.593,795	604.495,785

* Il dato è comprensivo dell'importo relativo al CDF.

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALIEROGAZIONI AI FINI BILANCIO IN CONTO COMPETENZA E IN CONTO RESIDUI

(milioni di lire)

	1983	1984	1985	1986	1987
IBRD	21.531,74	21.531,74	21.531,737	14.635,508	-
IDA	108.323,62	219.500	82.579,189	656.066,006	349.874,467
IFC	-	-	-	12.766,787	6.044,939
MIGA	-	-	-	-	-
AsDB	2.836,77	3.440,36	6.699,000	2.233,000	-
AsDF	-	85.400	42.700,000	42.700,000	2.233,000
TASF	-	1.260	-	-	-
AfDB	5.560,09	5.560,09	5.560,086	5.560,086	-
AfDF	-	131.662,54	-	115.519,334	57.759,667
IDB	4.307,64	33.739,25	31.383,159	31.721,526	19.784,030
IIC	-	-	-	-	-
CDB	-	-	-	-	-
CDF	-	-	-	-	-
IFAD	-	-	-	-	-

TOTALE	142.599,86	502.093,98	190.453,000	881.202,247	435.696,103

ALLEGATO C

Leggi di approvazione dei contributi italiani a banche e fondi di sviluppo. Situazione al 29 luglio 1988.

PAGINA BIANCA

II aumento generale del capitale della Banca Internazionale per la
Ricostruzione e lo Sviluppo

Ratificato con legge 9/5/1988.

III aumento generale del capitale della Banca Internazionale per la
Ricostruzione e lo Sviluppo

Il relativo disegno di legge è stato inviato all'esame del Parlamento

Aumento speciale del capitale della Banca Internazionale per la
Ricostruzione e lo Sviluppo

Il relativo disegno di legge è all'esame del Parlamento.

VII ricostituzione delle risorse dell'Associazione Internazionale per lo Sviluppo e contributo allo Sportello Speciale per l'Africa Sub-Sahariana.

Ratificata con legge 26/4/1986, n.153. Riguarda il triennio 1985-1987.

Le 3 rate previste sono state pagate.

VIII ricostituzione delle risorse dell'Associazione Internazionale per lo Sviluppo

Riguarda il triennio 1988-1990. Il relativo disegno di legge è all'esame del Parlamento.

Aumento capitale della Società Finanziaria Internazionale

Ratificato con legge 28/10/1986, n.733. Riguarda il quinquennio 1985-1989. Le prime 4 rate sono state pagate.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Agenzia
Multilaterale di Garanzia degli Investimenti

Ratificato con legge 29/4/1988 n.134. Vi è anche una partecipazione al capitale.

VII ricostituzione delle risorse della Banca Interamericana di Sviluppo.

Riguarda il quadriennio 1987-1990. Il relativo disegno di legge verrà inviato all'esame del Parlamento al termine dei negoziati per la ricostituzione.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Istitutivo della Società
Interamericana d'Investimento

Ratificato con legge 29/4/1988, n.165. Con la stessa legge è stata approvata una partecipazione al capitale che riguarda il quadriennio 1986-1990.

III aumento generale del capitale della Banca Asiatica di Sviluppo

Ratificato con legge 15/2/1985, n.24. Riguarda il quadriennio 1985-1988.
E' stato interamente pagato.

Aumento Speciale del Capitale della Banca Asiatica di Sviluppo

Ratificato con legge 9/5/1988, n.204. Riguarda il quadriennio 1986-1989.

IV ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo

Riguarda il quadriennio 1987-1990. Il relativo disegno di legge è
all'esame del Parlamento.

IV aumento del capitale della Banca Africana di Sviluppo

Ratificato con legge 11/7/1988, n. 268. Riguarda il quinquennio 1987-1991.

IV ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo

Ratificata con legge 30/10/1986, n.737. Riguarda il triennio 1985-1987. Il contributo è stato interamente pagato.

V ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo

Riguarda il triennio 1988-1990. Il relativo disegno di legge è all'esame del Parlamento.

Adesione da parte dell'Italia all'Accordo istitutivo della Banca di
Sviluppo dei Caraibi

Ratificato con legge 17/5/1988, n.198. Con la stessa legge sono stati approvati una partecipazione al capitale che riguarda il periodo 1986-1991 e un contributo al Fondo di Sviluppo della Banca dei Caraibi, da erogare entro il 1988.

I ricostituzione delle risorse del Fondo di Sviluppo della Banca dei
Caraibi

Riguarda il quadriennio 1988-1991. Il relativo disegno di legge è all'esame del Parlamento.

II ricostituzione delle risorse del Fondo Internazionale per lo Sviluppo

Agricolo

Riguarda il periodo 1985-1987. Il relativo disegno di legge è all'esame del Parlamento.

III ricostituzione delle risorse del Fondo Internazionale per lo

Sviluppo Agricolo

Riguarda il triennio 1988-1991. Il relativo disegno di legge verrà inviato all'esame del Parlamento al termine dei negoziati per la ricostituzione.

ALLEGATO D

Commesse vinte dalle imprese italiane

Un aspetto "derivato" ma certamente non di poca importanza è dato dai "ritorni", in termini di commesse, che vengono dalla partecipazione italiana nelle Banche di sviluppo. Infatti la gran parte dei progetti finanziati richiedono una vasta gamma di beni capitali e di tecnologia che non è possibile trovare nei paesi destinatari dei prestiti. Le imprese italiane, in concorrenza con quelle di tutti gli altri paesi membri, hanno quindi l'opportunità di trovare mercati importanti e prestigiosi per la propria produzione.

Dalle tabelle, in allegato, risultano per ogni organizzazione due indici. Il primo evidenzia la quota dei beni e servizi forniti dai singoli paesi, in valore assoluto e percentuale. Il secondo evidenzia in valore percentuale i contratti ottenuti in relazione al capitale versato (ritorni). Per la Banca Africana tale indice non è disponibile sia per problemi di conversione tra U.C. e dollaro USA, sia per le continue oscillazioni delle stesse U.C.

PAGINA BIANCA

Banca Mondiale - IDA

(milioni di dollari)

Totale generale beni e servizi forniti: 66.224

Paesi	Contr. ottenuti (a)	Valore % sul tot. generale
Italia	4.179	6,3
Francia	5.143	7,8
U.K.	6.458	9,8
Germania	8.063	12,2
Giappone	10.462	15,8
USA	13.282	20,1

Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap. versato (b)	a/b
Italia	1.393	3,00
Francia	2.395	2,15
U.K.	4.035	1,60
Germania	4.971	1,62
Giappone	7.468	1,40
USA	13.341	1,00

Banca Interamericana

(milioni di dollari)

Totale generale beni e servizi forniti 18.385

Paesi	Contr. ottenuti (a)	Valore % sul tot.generale
Italia	825.5	4.49
Francia	618.7	3.36
U.K.	242.0	1.32
Germania	715.6	3.89
Giappone	794.5	4.32
USA	4.474.8	24.34

Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap.versato (b)	b/a
Italia	124	5.64
Francia	121	4.73
U.K.	133	1.38
Germania	141	3.80
Giappone	152	4.03
USA	4.931	0.91

Banca Asiatica

(milioni di dollari)

Totale generale beni e servizi forniti 9.629

Paesi	Contr. ottenuti (a)	Valore % sul tot. generale
Italia	231.595	2,13
Francia	234.475	2,15
U.K.	434.572	4,96
Germania	578.286	5,31
Giappone	2.639.774	24,36
U.S.A.	835.267	7,67.

Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap. versato (b)	a/b
Italia	263,6	0,89
Francia	396,9	0,54
U.K.	402,7	1,20
Germania	827,2	0,70
Giappone	5.776,4	0,46
U.S.A.	1.631,4	0,45

Banca e Fondo Africano di sviluppo

(milioni di UC)

Totale generale beni e servizi forniti 3.447

Paesi	Contr. ottenuti	Valore % sul totale generale
Italia	290	8,41

Posizione percentuale italiana relativa ai beni e servizi forniti nella
Banca e nel Fondo

Paesi	Banca	Fondo
Italia	9,19	7,37
Francia	17,49	16,61
U.K.	9,57	8,60
Germania	11,10	9,84
Giappone	3,29	3,63
U.S.A.	5,37	1,69

ALLEGATO E

Personale italiano

Nelle Banche di Sviluppo lavorano numerosi funzionari italiani. Questa presenza italiana non è però così importante come potrebbe essere; infatti la percentuale di italiani sul totale di funzionari delle Banche è nettamente inferiore alla percentuale della nostra partecipazione finanziaria al capitale di tali Banche.

Al 31 dicembre 1987 i "professionals" italiani erano 75 così distribuiti:

- 6 alla Banca Asiatica
- 3 alla Banca Interamericana
- 3 alla Banca Africana
- 63 alla Banca Mondiale.

A questi vanno aggiunti i rappresentanti italiani nei consigli d'amministrazione; sempre al 31 dicembre 1987, vi erano 2 amministratori italiani, uno alla Banca Mondiale e uno al Fondo Africano, un vice-amministratore alla Banca Africana di Sviluppo e 4 assistenti degli amministratori (2 alla banca Mondiale, 1 alla Banca Asiatica e uno alla Banca Interamericana).

PAGINA BIANCA

IX) AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO

54/ La cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità Economica Europea ed i Paesi ACP (Africa - Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975 con l'entrata in vigore della I Convenzione di Lomè, cui avevano aderito 46 Stati ACP, alla quale hanno fatto poi seguito la II e la III Convenzione di Lomè, quest'ultima attualmente in vigore e comprendente 66 Stati ACP.

Tuttavia, va precisato che la cooperazione con alcuni di tali Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella Parte IV, riservata all'Associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità (art.131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e territori d'oltremare) fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata da contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo - FED.

Nei primi anni '60 furono firmate altre Convenzioni -(ciascuna con la propria dotazione finanziaria, per rinnovare di volta in volta di altri 5 anni il periodo di cooperazione)- fondate ormai, dopo la proclamazione di indipendenza da parte di numerosi PTOM, sul principio del riconoscimento della sovranità nazionale dei Paesi firmatari beneficiari degli aiuti.

Nella tabella A sono riepilogate schematicamente le principali tappe

dell'evoluzione della cooperazione finanziaria ACP-CEE.

Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuto stanziata nell'ambito del FED cui attingere nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - su risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni d'interesse sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70% dell'aiuto complessivo, è suddiviso in sovvenzioni e prestiti speciali (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso d'interesse dell'1% o dello 0,75% per i Paesi ACP meno sviluppati (PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30% dell'aiuto totale) comprende lo STABEX, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomè allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso la Comunità Europea. Esso ingloba inoltre il SYSMIN, strumento finanziario creato dalla II Convenzione di Lomè per aiutare gli Stati ACP, i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso la CEE, a far fronte agli effetti prodotti da gravi perturbazioni di carattere temporaneo, che investono il settore minerario.(1)

Fanno infine parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per fronteggiare i danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali a rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di

interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3% e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore all'8% e non sia inferiore al 5%).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati, le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi Indicativi nazionali e regionali, (elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione CEE e la BEI) la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette alla Comunità di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi Paesi ACP e coordinandoli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

I progetti ed i programmi di aiuto, (elaborati dagli Stati ACP con il consenso della Commissione), finanziabili a titolo di sovvenzioni o prestiti a condizioni speciali, vengono presentati al Comitato del FED, al quale partecipano rappresentanti di tutti gli Stati membri della Comunità sotto la presidenza della Commissione. Detto Comitato esprime il proprio parere sulle singole proposte di finanziamento. I progetti finanziabili a titolo di capitali a rischio e prestiti su risorse proprie BEI con bonifico di interesse a carico del FED vengono invece presentate per il parere al Comitato dell'art.22, istituito presso la BEI stessa e formato, analogamente al Comitato del FED, da rappresentanti degli Stati membri comunitari.

La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi alla fornitura di materie prime, attrezzature,

prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati CEE e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomè.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo, in genere 11 anni. Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomè abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo interno e regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ciascuna Convenzione non sia stata interamente erogata.

55/ La III Convenzione di Lomè, firmata l'8 dicembre 1984, è entrata in vigore, come si è detto, il 1° maggio 1986 e la sua scadenza è prevista per il febbraio 1990. La dotazione finanziaria globale del VI FED è pari a Mecu 7,500, così ripartiti:

a) - Mecu 6,060, per la realizzazione degli obiettivi precisati agli articoli 185-187 della III Convenzione di Lomè (sviluppo sociale, culturale ed economico integrato; miglioramento del tenore di vita delle popolazioni locali favorendo la loro partecipazione alla esecuzione dei progetti di sviluppo; promozione della cooperazione regionale; integrazione complementare degli sforzi intrapresi dagli Stati ACP medesimi etc.), di cui:

- Mecu 4.860 in forma di aiuti non rimborsabili;
- Mecu 600 in forma di prestiti a condizioni speciali (40 anni di durata; periodo di preammortamento pari a 10 anni; tasso di interesse annuo 1%);
- Mecu 600 in forma di capitali a rischio;

- b) - Mecu 925 in forma di trasferimenti per la stabilizzazione dei proventi da esportazione, per i fini specificati agli articoli 147-174 della Convenzione;
- c) - Mecu 415 in forma di trasferimenti a titolo di Sysmin (articoli 176-184 della Convenzione), allo scopo di contribuire agli sforzi che gli Stati ACP compiono per risanare il settore minerario dal quale dipende in certa misura l'economia di alcuni di detti Stati;
- d) - Mecu 100 a favore dei Paesi e territori d'oltremare (PTOM) associati alla Comunità ai sensi della Decisione 86/283 CEE del Consiglio, del 30 giugno 1986.

Infine un importo complessivo pari a Mecu 1.100 è stato stanziato in forma di prestiti concessi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) sulle proprie risorse ed alle condizioni previste dal suo Statuto per la realizzazione degli obiettivi di cui agli articoli 185-187 della Convenzione.

Tali prestiti possono beneficiare, come si è accennato sopra, di un abbuono di interessi il cui onere viene imputato alle risorse del Fondo. Un ulteriore importo di 20 Mecu sempre sulle risorse proprie della BEI è destinato ad operazioni di finanziamento nei PTOM.

56/ La dotazione finanziaria di ciascun FED è distinta dal bilancio generale delle Comunità Europee e viene alimentata da contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. La chiave di ripartizione tra gli Stati membri dell'importo globale del VI FED è fissata dall'art.1 dell'Accordo Interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Bruxelles il 19.2.1985, e modificato con decisione

del Consiglio del 23.6.1986.

L'Italia vi partecipa per un importo pari a 943,80 milioni di Ecu (12,58% del totale).

Il rapporto tra il livello degli impegni finanziari assunti e le spese effettivamente erogate in applicazione degli stessi, in riferimento alla dotazione finanziaria complessiva prevista per ciascuna Convenzione stipulata tra la CEE ed i Paesi ACP, si configura nei termini indicati nella tabella B.

Come può rilevarsi dai dati riportati in detta tabella, l'esecuzione del V FED (II Convenzione di Lomè) avviene più lentamente rispetto ai Fondi precedenti. Infatti, la norma, deducibile dall'esperienza tratta dall'attuazione delle Convenzioni anteriori, in base alla quale l'esecuzione di un Fondo si esplica su un periodo di 5 anni per gli impegni e di 10 anni per i pagamenti, non è stata rispettata, e per quanto concerne gli impegni finanziari assunti a titolo di V FED si registra un ritardo del 9,63%, mentre per i pagamenti il ritardo è pari al 7,68%.

Restano pertanto da impegnare risorse finanziarie pari a Ecu 62.800 e a Ecu 474.900 rispettivamente per il IV e per il V FED.

57/ Nell'anno 1987 il Comitato del FED (istituito presso la Commissione delle Comunità Europee ai sensi dell'art.18 dell'Accordo Interno sopra citato) ha esaminato, come sua consuetudine, le proposte di finanziamento (riferite a programmi di intervento da realizzare negli Stati ACP) che gli sono state sottoposte dalla Commissione per il parere, prima di essere presentate agli organi decisionali della Comunità.

In particolare, dal gennaio al dicembre 1987 sono state approvate proposte di finanziamento per complessivi Mecu 1651,215, di cui Mecu 1.460,285 a titolo di sovvenzioni e Mecu 190,930 a titolo di prestiti a condizioni speciali.

La ripartizione dei finanziamenti concessi in base ai settori di intervento è riportata nella tabella C.

58/ Nel corso dell'esercizio 1987 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del V FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee n.10963/86 dell'8.12.1986.

La quota globale versata dall'Italia ammonta ad Ecu 85.050.000 ed è stata corrisposta in 4 rate di diverso ammontare (alle scadenze del 20.1.87; 1.4.87. 1.7.87. 1.10.87), corrispondenti ciascuna a Ecu 13.381.200; 27.329.400; 27.329.400; 17.010.000.

Considerato che quale tasso di conversione tra l'Ecu e la moneta nazionale è stato applicato quello in vigore il 16.12.86; il 16.3.87; il 16.6.87; il 16.9.87, i controvalori espressi in lire italiane corrisposti alle singole scadenze ammontano globalmente a Lit. 126.381.676.500.(2)

Da una analisi dei dati relativi ai risultati delle gare d'appalto e dell'attribuzione dei contratti per servizi resi, emerge una tendenza alla flessione dei rientri italiani dall'area ACP. In particolare la differenza tra quanto l'Italia versa alla dotazione del Fondo e quanto ad essa "ritorna" sotto forma di commesse (per opere, forniture e servizi) è divenuta negativa e la nostra posizione netta è passata da

leggermente attiva per il IV FED a passiva per il V FED, deteriorandosi da +0,03 a -2,02 punti di scarto. Le commesse a titolo di forniture appaiono le maggiori responsabili della flessione dei "rientri" e quindi del peggioramento della nostra posizione netta, dal momento che lo scarto registrato tra il IV e il V Fondo è pari a -5,12, superiore perciò a quelli imputabili ai servizi (-2,16) ed alle opere (-1,84).

Per il VI FED è presumibile che tale tendenza - che porta ad annoverare il nostro Paese tra i contribuenti netti al Fondo Europeo di Sviluppo - possa trovare conferma, se non accentuazione. E ciò tanto più ove si consideri che con la III Convenzione di Lomè l'intervento comunitario è orientato prevalentemente verso obiettivi che ripropongono con minore enfasi la realizzazione di quelle opere nelle quali siamo tradizionalmente presenti (dighe, strade, mezzi di trasporto) per dare più spazio ad altri tipi d'intervento (microrealizzazioni agricole, forniture di fertilizzanti, parti di ricambio) nel quadro dei Programmi di Importazione.

59/ Negli ultimi mesi del 1987 è iniziato in seno alle istanze Comunitarie il dibattito sulla situazione dei Paesi dell'Africa sub-Sahariana più poveri e fortemente indebitati, al fine di individuare il ruolo che la Comunità e i suoi Stati membri possono svolgere sostenendo, con idonei strumenti di intervento, il processo di aggiustamento strutturale e di riforme che vede impegnati un grande numero di Paesi africani. La Comunità e gli Stati membri, infatti, rappresentano la fonte principale di divise per l'Africa sub-sahariana, in quanto ricevono sui propri mercati il 45% delle sue esportazioni e forniscono al 43% del totale dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo destinato

a questa regione. Anche se la Comunità non ha finora partecipato direttamente alla formulazione dei programmi di aggiustamento strutturale in corso in un numero crescente di PVS, ed ha invece prevalentemente concentrato il suo impegno sul sostegno alle politiche settoriali elaborate dai suoi partners ACP, tuttavia essa deve assicurarsi che dette politiche settoriali si svolgano in modo coerente con le riforme mirate ad obiettivi di equilibrio e di crescita definiti a livello macroeconomico. Ciò naturalmente esige uno stretto coordinamento ed una convergenza tra gli aiuti provenienti dai diversi donatori. In quest'ottica e per accrescere l'efficacia dei suoi interventi, la Comunità ha lanciato un programma speciale in favore dei Paesi poveri e fortemente indebitati dell'Africa sub-sahariana, che verrà realizzato in collaborazione con tutti gli Organismi che forniscono un contributo specifico a tali Paesi, in particolare con la Banca Mondiale.

La dotazione finanziaria del Programma è pari a 100 Mecu, da utilizzarsi sotto forma di azioni ad esborso rapido per programmi settoriali e generali di importazione.(3) Tali Fondi vengono ad integrare il volume finanziario globale della III Convenzione di Lomè.

Il successo del Programma speciale, che implica una maggiore flessibilità nell'uso di certi strumenti di cooperazione esistenti, dipende in larga misura da una maggiore concertazione tra Stati membri, Comunità ed altri Organismi finanziari Internazionali. In tal senso, appare fondamentale l'elaborazione di un approccio comune alle problematiche che scaturiscono dagli interventi di aggiustamento strutturale nell'Africa sub-sahariana ed una più attiva ed intensa partecipazione delle Istituzioni Comunitarie al dibattito che conduce alla formulazione dei piani di adeguamento anzidetti.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(tabella a)

Convenzione Fondo	Data di entrata in vigore	Numero dei Paesi	Popolazione totale (milioni)	FED	Aluto totale (milioni di UCE/ECU) BEI Risorse Proprie
Trattato di Roma IV Parte (I° FED)	1.1.1958	31	55	581	—
Yaoundé I (II° FED)	1.7.1964	18	69	666	64
Yaoundé II (III° FED)	1.1.1971	19	80	843	90
Lomè I (IV° FED)	1.4.1976	46	250	3072	390
Lomè II (V° FED)	1.1.1981	57	348	4724	685
Lomè III (VI FED)	1.5.1986	66	413	7400	1.100

Le dotazioni iniziali di ciascun FED, fissate dalle rispettive Convenzioni Istitutive, sono state successivamente modificate con decisioni del Consiglio CEE e risultano aumentate da entrate varie, quali riconsistruzioni dei trasferimenti Stabex ed interessi bancari. Pertanto, si presentano come segue:

III FED: Mecu 887.317.851,82
V FED: Mecu 4.929.689.259,36

IV FED: " 3.196.641.220,66
VI FED: " 7.511.668.742,49

Il I ed il II FED sono stati chiusi entro il 1985. Per il III - IV - V e VI FED esiste una tesoreria unica, che figura nel bilancio relativo al V FED. Pertanto le spese effettuate a titolo del III - IV e VI FED danno luogo a dei movimenti nei saldi del V FED.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(tabella b)

FONDI	ENTRATA IN VIGORE	DOTAZIONE FIN. (MECU)	NATURA DEGLI AIUTI	BENEFICIARI	STATO DI ESECUZIONE AL 31.12.1986	TASSO DI UTILIZZ.
I FED	1959	581,3	SOVVENZIONI	EAMA PTOM DOM	CHIUSO NEL 1981	/
II FED	1964	730	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - PRESTITI <u>BEI</u> : 70 MECU SU <u>RISORSE PROPRIE</u>	EAMA PTOM DOM	CHIUSO NEL 1984	/
III FED	1971	887,318	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - PRESTITI <u>BEI</u> : 100 MECU SU <u>RISORSE PROPRIE</u>	EAMA PTOM DOM	CHIUSO NEL 1987	/
IV FED	1.4.1976	3196,6	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - PRESTITI <u>BEI</u> : 400 MECU SU <u>RI-</u> <u>SORSE PROPRIE</u>	ACP PTOM	- IMPEGNI: 3133,8 MECU - EROGAZIONI 2960,5 MECU	98,03% IMPEG 92,61% PAGAM
V FED	1.1.1981	4929,6	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - SYSMIN - PRESTITI <u>BEI</u> : 700 MECU + 200 MECU PER SETTORE MINERA- RIO ED ENERGETICO SU <u>RISORSE PRO-</u> <u>PRIE</u>	ACP PTOM	- IMPEGNI: 4454,7 MECU - EROGAZIONI 3071,8 MECU	90,36% IMPEG 62,31% PAGAM
VI FED	1.5.1987	7511,6	- SOVVENZIONI - PRESTITI SPEC. - CAPITALI A RISCHIO - STABEX - SYSMIN - PRESTITI <u>BEI</u> : 1120 MECU SU <u>RI-</u> <u>SORSE PROPRIE</u>	ACP PTOM	- IMPEGNI: 2267,5 MECU - EROGAZIONI 469,2 MECU	30,18% IMPEGNI 6,24% PAGAME

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

				MECU		
(tabella c)						
-Programmi di <u>sviluppo rurale</u> (con interventi nel settore della zootecnia e azioni di sostegno alla strategia alimentare)	MECU	783,645	sovvenzioni	701,695	IV FED	3,100
			prestiti spec.	81,95	V "	26,470
					VI "	754,075
-Programmi di <u>infrastrutture</u> (partic. nel settore dei trasporti)	"	310,314	sovvenzioni	268,814	IV FED	4,124
			prestiti spec.	41,500	V "	69,940
					VI "	236,250
-Programmi <u>regionali</u> (infrastrutture nel settore dei trasporti, interventi per sviluppo commercio, turismo, servizi, ecc.)	"	306,793	sovvenzioni	302,793	IV FED	0,400
			prestiti spec.	4,000	V "	65,200
					VI "	241,193
- <u>sanità</u>	"	75,784	integralmente a titolo di sovvenzioni		IV FED	1,249
					V "	16,435
					VI "	58,100
- <u>interventi nel settore minerario</u> - SYSMIN	"	51,200	sovvenzioni	1,900	integralmente	
			prestiti spec.	49,300	V FED	
- <u>Formazione e ricerca</u> (con interventi per ammodernamento strutture universitarie)	"	38,493	integralmente a titolo di sovvenzioni		IV FED	1,000
					V "	7,023
					VI "	30,470
-azioni per la tutela dell' <u>ambiente</u> , rimboschimento e ricerca agroforestale.	"	25,975	integralmente a titolo		IV FED	3,000
					V "	0,475
					IV "	22,500
- <u>Promozione commerciale</u> turismo e artigianato (con interventi per diversificare la produzione)	"	24,087	sovvenzioni	13,462	IV FED	---
			prestiti spec.	10,625	V "	7,260
					VI "	16,827

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(tabella c segue)

				MECU	
<u>-Pesca</u>	MECU	14,175	sovvenzioni	12,120	IV FED ---
			prestiti spec.	2,055	V " 10,947
					VI " 3,228
<u>-Sviluppo industria- le e promozione PMI</u>	"	10,167	sovvenzioni	8,667	integralmente
			prestiti spec.	1,500	VI FED
<u>-Azioni in favore di profughi e rifugiati</u>	"	8,860	integralmente a titolo di sovvenzioni		integralmente VI FED
<u>-Interventi di soc- corso a seguito di calamità naturali</u>	"	1,722	integralmente a titolo di sovvenzioni		integralmente VI FED

NOTE

(1) L'aiuto a titolo di Sysmin viene concesso caso per caso, previo esame della generica richiesta di ammissibilità presentata dallo Stato ACP interessato. La maggior parte degli aiuti Sysmin è cofinanziata da altri donatori, particolarmente BEI o BAD (Banca Africana di Sviluppo).

(2) Al riguardo va precisato che detto importo è comprensivo della quota versata dall'Italia alla BEI in applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica italiana e la BEI in data 26.11 e 21.12.76 e 18.2 e 18.3.81, rispettivamente in applicazione della I e II Convenzione di Lomè. L'Italia, in particolare, ha dovuto versare alla BEI l'importo di Lit.209.326.770 (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte dello Zambia (Development Bank of Zambia) delle rate di mutuo, scadute il 28.2 e il 25.3.87, relative ai prestiti globali DBZ I e DBZ II (IV eV FED) concessi dalla BEI su risorse proprie.

(3) Su 100 Mecu, 40 Mecu provengono dalle risorse non ancora assegnate delle Convenzioni precedenti e saranno destinate a programmi settoriali di importazione; 60 Mecu rappresentano le rimanenze delle risorse rimborsabili del FED (prestiti speciali, capitali a rischio, ecc.) e verranno utilizzati per Programmi generali di importazioni.